

**FONDAZIONE PIERRE CARNITI Premio Pierre  
Carniti – Edizione 2025**

**Abstract - Dall'Algoritmo al  
Contratto: *Sfide e proposte per  
restituire dignità e autonomia al  
lavoro nell'era dell'IA***

***Traccia tematica: Intelligenza artificiale e impatti sul lavoro***

***Candidato: Davide De Sanctis***

L'Italia è alle prese con una vera e propria rivoluzione tecnologica, che avrà forti impatti sul mondo del lavoro. Diverse sono le incertezze che attanagliano i lavoratori. L'IA rischia di sostituire posti di lavoro e venire utilizzata come meccanismo di controllo opprimente verso il lavoratore. Inoltre, un po' come descritto da Marx durante la rivoluzione industriale, il frutto del nostro lavoro sarà ancora effettivamente nostro?

Già i dati attuali riscontrano problemi profondi, e nello specifico desta preoccupazione il 19% di disoccupazione giovanile nel nostro Paese, soprattutto pensando che con ogni probabilità saranno le posizioni entry level le prime ad essere automatizzate. In parallelo, l'IA sta penetrando anche nella sfera privata delle persone. Non si può quindi semplicemente ignorare la sua esistenza.

La composizione nazionale dà ulteriore adito a queste preoccupazioni: l'Italia, paese composto per la maggior parte da PMI, presenta un equilibrio estremamente fragile. Ma allora cosa fare? L'IA è qualcosa di negativo da combattere o può trasformarsi in uno strumento per migliorare il lavoro sia per i datori che per gli impiegati?

In sintesi, l'IA è una pressa o può diventare protesi del mestiere, aiutando i lavoratori ed eliminando i tempi morti?

All'interno del saggio porremo le basi per costruire una società del lavoro dove l'IA sia integrata a tutela del benessere dei lavoratori. Tuttavia per fare ciò c'è

bisogno che tutte le parti coinvolte collaborino: sindacati, parti sociali ed imprese devono camminare mano nella mano e co-progettare il futuro nero su bianco.

Il lavoratore si tutela, di fatto, tenendo in considerazione quattro pilastri fondamentali.

Innanzitutto l'algoritmo deve essere trasparente, cioè qualunque considerazione (anche e soprattutto valutazione) relativa all'ambito lavorativa deve essere esplicitamente spiegata ai lavoratori; questo vuol dire che questi devono conoscere gli esatti parametri che vanno a confluire in essa e poter obiettare e discutere coi responsabili certe decisioni. Per non venire poi sopraffatti dalla tecnologia, ai lavoratori va garantita la formazione, soprattutto per quanto concerne i mestieri più facilmente automatizzabili: Questa deve essere garantita formazione in orario di lavoro dal datore di lavoro così da permettere al lavoratore di essere padrone dell'algoritmo e accompagnarlo dolcemente verso il cambiamento di mestieri che sarà causato dall'avvento dell'IA in industria. Nella filiera lavorativa, ogni decisione finalizzata deve essere soggetta a supervisione umana: l'IA può fornire contesto, dati, suggerimenti, ma la decisione finale operativa deve essere presa esclusivamente da esseri umani, soprattutto se riguarda o impatta la vita lavorativa (come ad esempio può essere una valutazione negativa verso un lavoratore). Per poter poi conciliare il tutto, va costruito attorno al connubio lavoratore-IA un nuovo design del lavoro: le aziende, tramite meeting, revisioni e collaborazione coi lavoratori, devono organizzarsi in maniera tale da poter integrare l'IA in maniera graduale, efficace e che non arrechi danno ai lavoratori.

In tutto ciò non bisogna perdere il punto del discorso: bisogna tutelare i lavoratori e soprattutto la dignità del lavoro. Infatti è intrinseco nell'uomo immedesimarsi con la propria opera, e vedremo come grandi pensatori hanno descritto questa condizione. Bisogna scongiurare che l'IA restituisca un prototipo avanzato di catena di montaggio, tecnicamente definito "Taylorismo digitale".

L'obiettivo è trasformare l'efficienza tecnologica in dignità lavorativa. Il saggio si conclude con una proposta pragmatica: una Roadmap di 90 giorni per l'adozione negoziata dell'IA nelle aziende e un Patto per l'Innovazione Sociale che legghi gli incrementi di produttività alla riduzione dell'orario di lavoro e alla riqualificazione delle competenze. Solo restituendo al lavoratore l'autorialità del proprio gesto, l'IA cesserà di essere un oppressore invisibile per diventare uno strumento di emancipazione.